

# CHRIS BURDEN

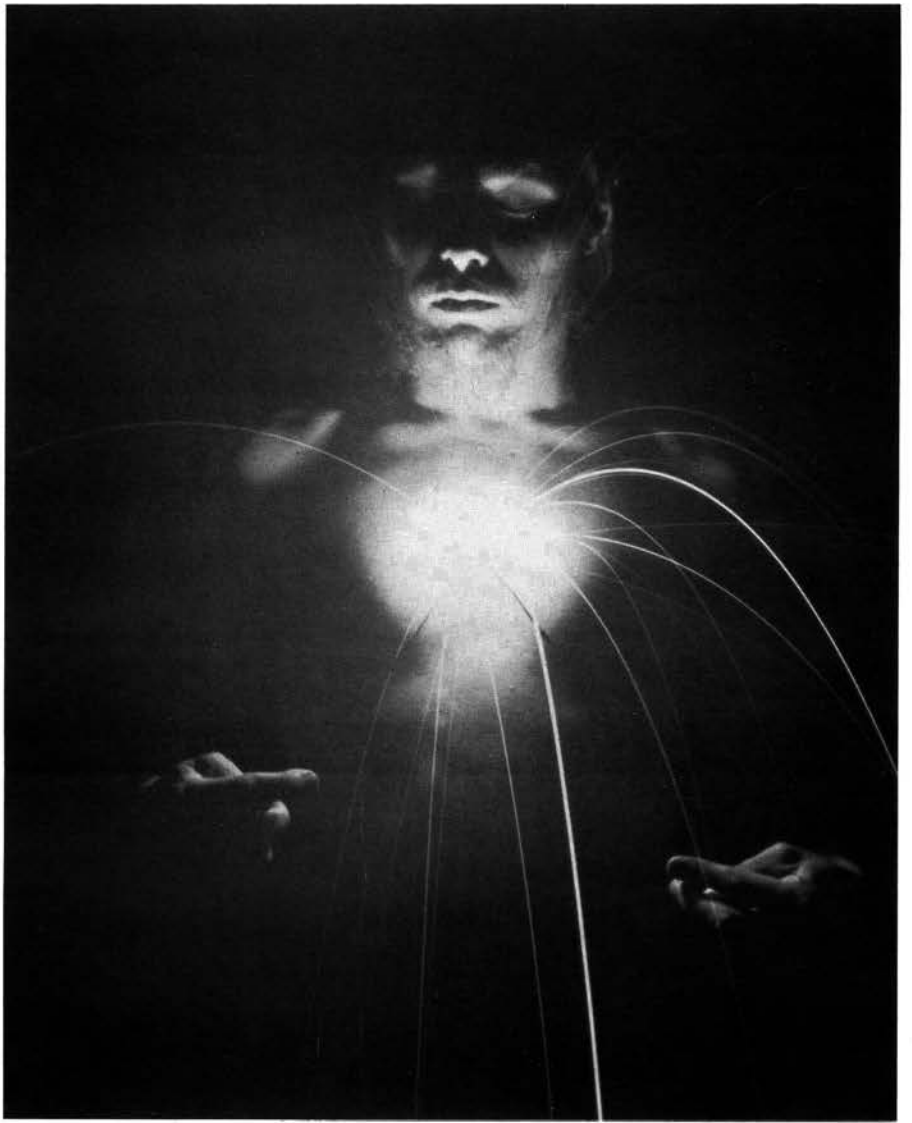
Molti dei lavori di Burden sono situazioni-test in cui diventa possibile all'artista verificare le proprie fantasie o illusioni riguardo a quello che succede o che pensava accadesse facendo una determinata cosa.

In « 5 Day Locker Piece » è rimasto chiuso per cinque giorni in un armadio perché gli interessava sapere quali sarebbero state le sue sensazioni. Tutto faceva presupporre una situazione di isolamento; risultò invece che per 13-14 ore al giorno per 5 giorni consecutivi fu in contatto con chi si trovava all'esterno. In « Shoot » doveva ricevere una ferita di striscio; non era stata preparata neanche la cassetta del pronto soccorso. Burden dovette andare all'ospedale a farsi medicare invece che a bere con gli amici come pensava. Era importante avere la sensazione di essere fucilato. La violenza acculturata, vissuta di riflesso attraverso cinema e televisione, resta un'esperienza di seconda mano. Il 50 per cento del folklore americano d'altronde ha come soggetto le sparatorie, e buona parte della nostra cultura è fondata sulla violenza. Burden vive da sette anni nella California del sud e ammette che alcuni dei suoi lavori nascono come reazione alla noia e alle frustrazioni di un ambiente ostile a qualsiasi cosa richieda concentrazione e impegno.

L'arte può apparire quasi non importante di fronte a tutto il resto. La società orientata in senso edonistico consente modalità di vita che di per sé possono essere considerate arte.

I lavori di Burden richiedono lunga e minuziosa preparazione. Per « 5 Day Locker Piece » furono necessari quattro giorni di lavoro solo per preparare il loculo, e l'artista smise di mangiare quattro giorni prima per eliminare l'inconveniente dei rifiuti solidi. Esiste anche un processo di preparazione mentale altrettanto faticoso, un continuo accumularsi di tensione per cui ogni particolare, anche il più insignificante, acquista enorme importanza. Dopo ogni lavoro Burden dichiara di sentirsi diverso, padrone di una massa di informazioni di cui gli spettatori partecipano solo in parte e di riflesso.

Burden pensa ai suoi lavori anche in termini visuali: più in termini visuali che drammatici. In « Icarus », la scenografia della stanza in cui si è svolta l'azione era parte integrante della fantasia che intendeva concretizzare. I suoi interventi non vengono mai ripetuti, né vengono fatte prove prima che avvengano; importante



*Sulla soglia del paradiso, 15 novembre 1973.*

Alle 6 del pomeriggio mi sono affacciato alla porta del mio studio che dà sulla passeggiata di Venice. Alcuni spettatori mi guardavano mentre facevo entrare nel petto due fili elettrici attivati. I fili hanno fatto contatto e sono esplosi bruciandomi ma salvandomi dall'elettroesecuzione. (Foto Charles Hill)

*Doorway to Heaven, November 15, 1973.*

At 6 p.m. I stood in the doorway of my studio facing the Venice boardwalk. A few spectators watched as I pushed two live electric wires into my chest. The wires crossed and exploded, burning me but saving me from electrocution.

*Caccia, Spazio F, 19 novembre 1971.*

Alle 19,45 sono stato colpito al braccio sinistro da un amico. Il proiettile era di rame ed era stato sparato con un fucile lungo calibro 22. Il mio amico era a circa 3,50 metri da me. (Foto Alfred Lutjeans)

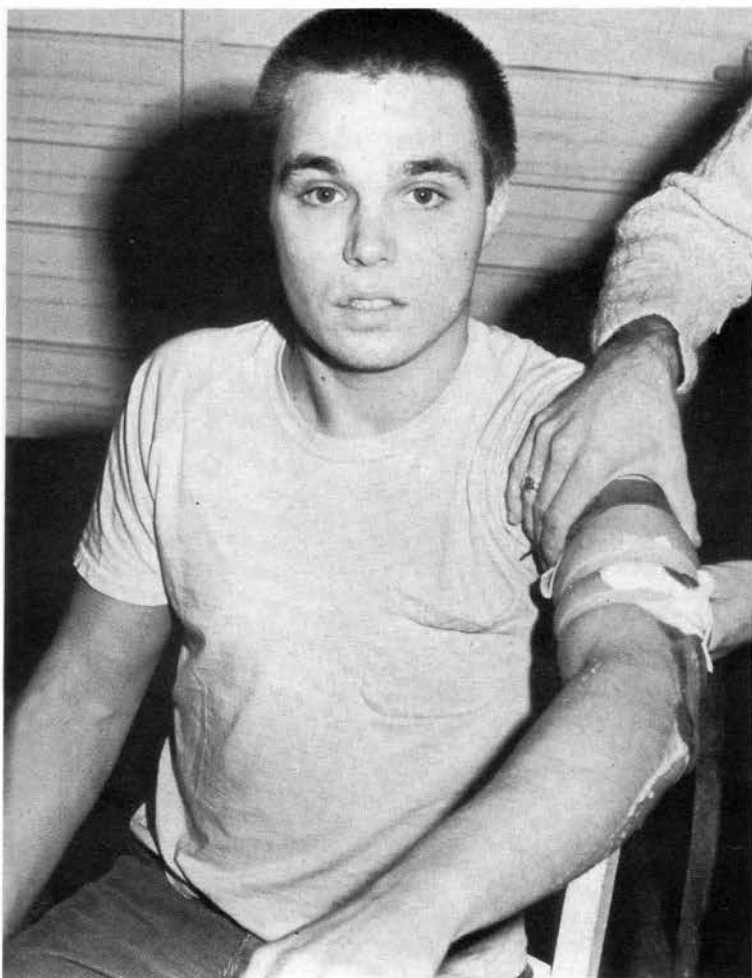
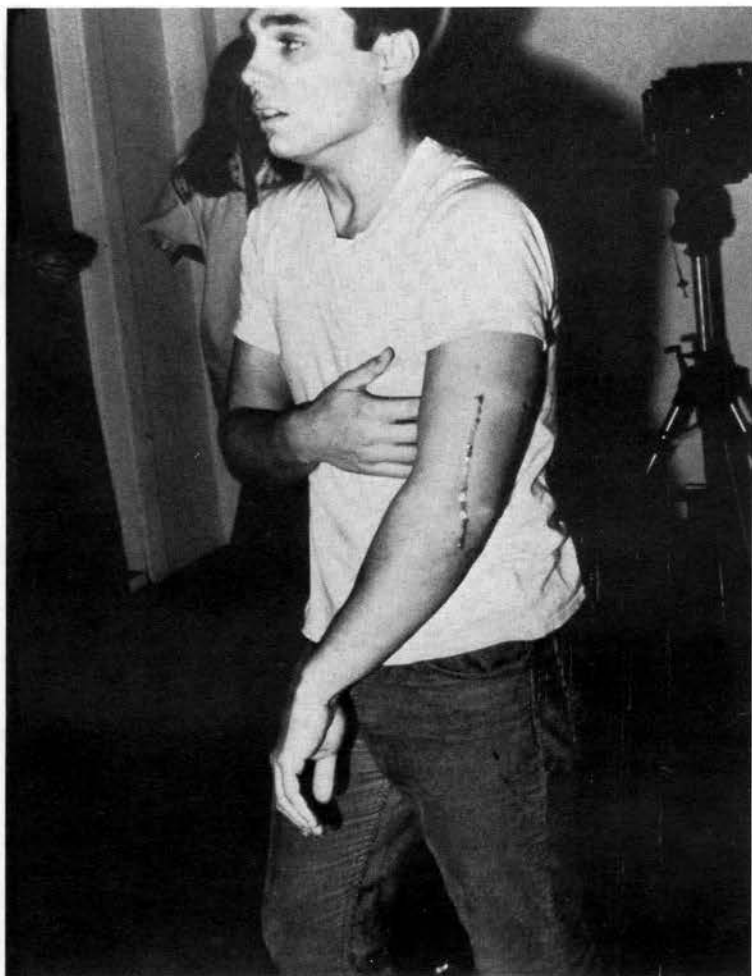
*Shoot, F Space, November 19, 1971.*

At 7.45 p.m. I was shot in the left arm by a friend. The bullet was a copper jacket 22 long rifle. My friend was standing about fifteen feet from me.

è che avvengano, che sussista un fattore di imprevedibilità, che siano vissuti e non recitati, che i fantasmi della mente si concretizzino in forme reali, corporee, percepibili dai sensi. Non sarebbe possibile al-

trimenti controllarli o, come forse è più corretto dire per Burden i cui metodi e procedimenti hanno poco di scientifico, esorcizzarli.

*Barbara Radice*



*Nella notte morbidamente, Main Street, Los Angeles, 12 settembre 1973.*

Con le mani dietro la schiena, ho strisciato carponi per 15 metri di terreno cosparso di pezzi di vetro. C'erano pochi spettatori, alcuni passanti. Questa performance è stata documentata con un film in 16 mm. (Foto Charles Hill)

*Through the Night Softly, Main Street, Los Angeles, September 12, 1973.*

Holding my hands behind my back, I crawled through fifty feet of broken glass. There were very few spectators, most of them passersby. This piece was documented with a 16 mm film.

▼





*Cinque giorni nell'armadio*, Università della California, Irvine, 26-30 aprile 1971.

Sono rimasto chiuso nell'armadio n. 5 per cinque giorni consecutivi e non ho lasciato l'armadio per questo periodo. L'armadio misurava cm. 60 x 60 x 90. Ho smesso di mangiare molti giorni prima di entrare. L'armadio immediatamente sopra di me conteneva cinque galloni di acqua imbottigliata; quello di sotto una bottiglia vuota da cinque galloni. (Foto Diana Zlotnick)

*Five Day Locker Piece*, University of California, Irvine, April 26-30, 1971.

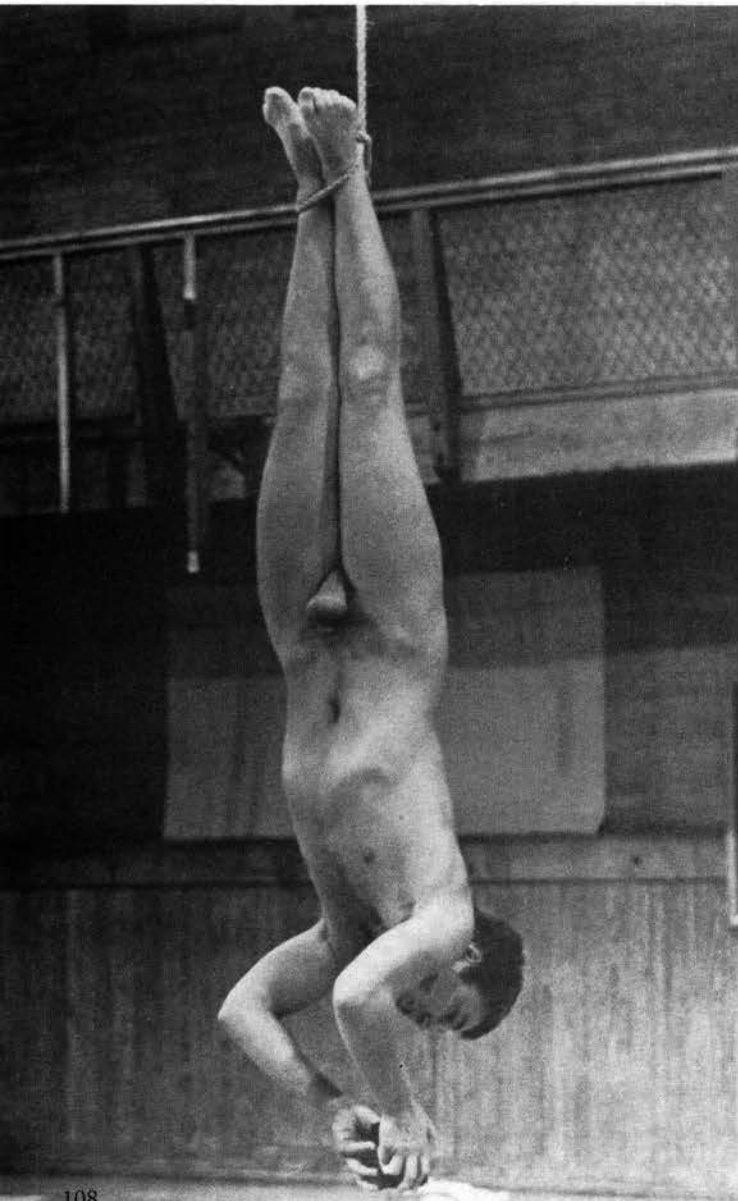
I was locked in locker number 5 for five consecutive days and did not leave the locker during this time. The locker measured two feet high, two feet wide, and three feet deep. I stopped eating several days prior to entry. The locker directly above me contained five gallons of bottled water; the locker below me contained an empty five gallon bottle.

*Cinema laggiù*, Oberlin College, 1° maggio 1973.

Senza abiti, sono stato appeso per i piedi con una corda fissata ad una trave sul soffitto. Penzolavo nel mezzo di una palestra sopra i segni del basket che facevano da bersaglio. Io avevo una telecamera mobile puntata sul pavimento. In un angolo lontano della palestra un pianista ha cominciato a suonare una dolce melodia e si è permesso al pubblico di entrare. La musica è continuata per un minuto e mezzo. Appena terminata la musica, un assistente sistemato su un trave del soffitto ha segato la corda con un colpo di accetta. Io sono precipitato al suolo, mi sono alzato, mi sono vestito e sono uscito. (Foto Athena Spear)

*Movie on the Way Down*, Oberlin College, May 1, 1973.

Wearing no cloths, I was suspended by my feet with a rope tied to a ceiling crossbeam. I was hanging in the center of a gymnasium above basketball marking which suggested a target. I held a running movie camera pointed at the floor. In a far corner of the gym, a piano player began a light melody, and audience was permitted to enter. The music lasted for a minute and a half. As soon as the music ended, an assistant in the rafters severed the rope with an axe blow. I crashed to the floor, got up, dressed and left.



*Icaro*, 13 aprile 1973.

Alle ore 18 tre spettatori invitati sono arrivati nel mio studio. La stanza era di m. 15 x 7 e ben illuminata di luce naturale. Senza abiti, sono entrato in questo spazio da una piccola stanza alle mie spalle. Due assistenti hanno sistemato sulle mie spalle solo i capi di due striscie di vetro lunghe m. 1,50. Le striscie si inclinavano a partire dalle mie spalle verso il pavimento formando degli angoli con il mio corpo. Gli assistenti hanno versato del gasolio lungo queste striscie. Indietreggiando, hanno lanciato dei fiammiferi per accendere il gasolio. Dopo alcuni secondi sono balzato in piedi fracassando su pavimento le due striscie che bruciavano. Sono andato nell'altra stanza. (Foto Barbara Burden)

*Icarus*, April 13, 1973.

At 6 p.m. three invited spectators came to my studio. The room was fifteen feet by twenty-five and well lit by natural light. Wearing no clothes, I entered the space from a small room at my back. Two assistants lifted onto each shoulder one end of six foot sheets of plate glass. The sheets sloped onto the floor at right angles from my body. The assistants poured gasoline down the sheets of glass. Stepping back, they threw matches to ignite the gasoline. After a few seconds I jumped up, sending the burning glass crashing to the floor. I walked into the back room.





*Preludio al 220, o 110, Spazio F: 10-12 settembre 1971.*

Sono stato legato al pavimento con striscie di rame imbullonate nel cemento. Due secchi d'acqua che contenevano dei fili elettrici a 110 volts erano sistemati accanto a me. La performance ha avuto luogo dalle 20 alle 22 per tre sere. (Foto Alfred Lutjeans)



*Prelude to 220, or 110, F Space: September 10-12, 1971.*

I was strapped to the floor with copper bands bolted into the concrete. Two buckets of water with live 110 lines submerged in them were placed near me. The piece was performed from 8-10 p.m. for three nights.

